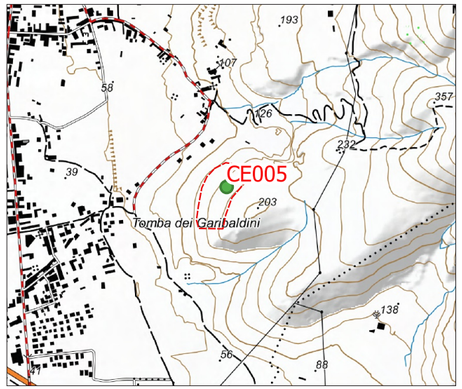
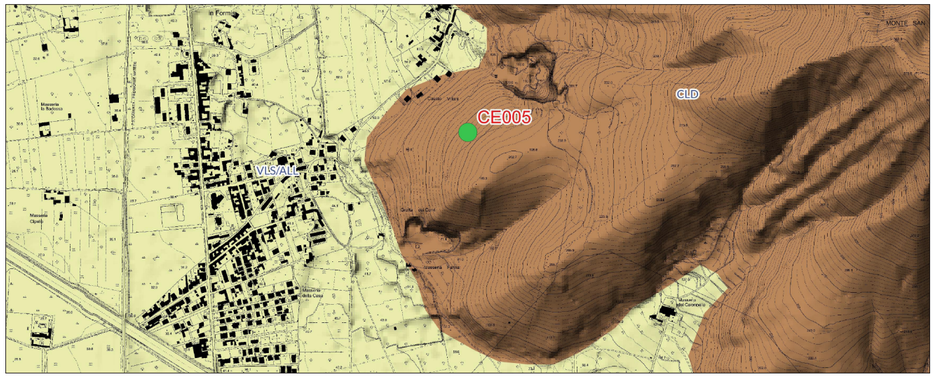
005 Spacco della Centemola

Faglia beante sulla collina di Sant'Angelo in Formis, profonda 20 m e lunga 45 m conserva al suo interno, evidenze di oscillazione della falda mineralizzata di base oggi scomparsa a seguito di antichi terremoti.



Provincia / CM	Caserta
Comune	Capua
Località	Spacco della Centemola
Foglio IGM 1:50.000	430
Coordinata x	437983
Coordinata y	4551675
Latitudine	41°6'50,40"N
Longitudine	14°15'40,76"E

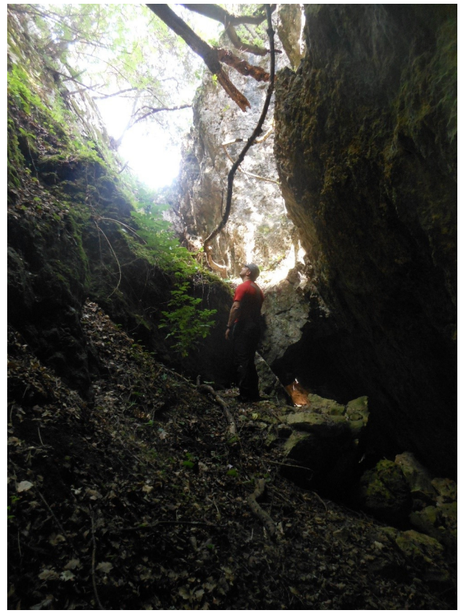




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	primaria
culturale	
didattica	
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	
turistica	



Veduta parziale della parte epigea dello Spacco della Centemola (foto Sossio Del Prete).



Dettaglio della shear zone del piano di faglia in cui si imposta lo Spacco della Centemola (foto Sossio Del Prete).

Si tratta di una frattura beante ubicata sulla collina alle spalle di Sant'Angelo in Formis, a quota 154 m s.l.m. La frattura è profonda circa 20 m e si allunga per circa 45 m in direzione NW-SE. Per effetto di crolli delle pareti laterali lo spacco si sviluppa su due livelli. Il primo livello, facilmente accessibile, si sviluppa tra lastroni e massi da crollo. In questo primo ambiente sottoposto alla superficie topografica, si conserva una rigogliosa vegetazione con evidenze di inversione vegetazionale. Il secondo livello, più profondo, è accessibile tramite due pozzi verticali profondi 15 m di cui uno è posto al margine settentrionale. All'interno della cavità sono presenti grossi depositi travertinosi che probabilmente occludevano l'intera frattura e, in seguito, coinvolti nei crolli. Nella parte più bassa sono stati ritrovati lungo le pareti concrezioni calcitiche a bande orizzontali che indicano vecchi livelli di stazionamento di acqua. Ciò rafforza le numerose testimonianze storiche (Novi, 1884) secondo cui la zona era ricchissima di sorgenti mineralizzate utilizzate sia nelle terme romane poste ai piedi del versante per il loro potere salutare, sia per approvvigionare di acqua la vecchia città di Capua. Le testimonianze storiche riportano che a seguito di numerosi terremoti (tremuoti) queste sorgenti siano poi lentamente scomparse. A contorno dell'area lungo i versanti del Tifata, questa tipologia di spacchi è molto



Uno dei pozzi di accesso al livello ipogeo dello Spacco della Centemola (foto Sossio Del Prete).

diffusa costituendo un aspetto geologico caratteristico a livello regionale. L'origine dello Spacco potrebbe essere legata a una serie di concause legate sia ai terremoti del passato sia alla presenza di falde mineralizzate che al complesso assetto geologico dell'area.